



Pignoramenti, stop agli sfratti immediati. Vittoria M5S



Roma, 17/10/2014

Il M5S continua a battersi nelle Aule parlamentari per **tutelare, con i fatti, i diritti dei cittadini**. Nel corso della discussione in Commissione del Decreto Legge n. 132 sulla riforma della Giustizia Civile, è stato approvato, nonostante il parere contrario del governo, l'emendamento n. 19.19 presentato dai portavoce del M5S al Senato Maurizio Buccarella, Enrico Cappelletti e Ornella Bertorotta.

L'emendamento presentato e fortemente voluto dai portavoce del M5S ha soppresso la lettera h) inserita dal Governo all'art. 19 del Decreto Legge n. 132 che avrebbe imposto al Giudice dell'esecuzione, per le case e abitazioni poste all'asta, lo sfratto o rilascio immediato dell'immobile senza alcuna possibilità per il proprietario di poter chiedere di continuare a vivere la propria casa o parte di essa sino alla effettiva vendita del bene. In sostanza l'emendamento presentato dal M5S prevede che, in caso di vendita all'asta dell'immobile pignorato, magari a seguito del mancato pagamento di alcune rate di mutuo in favore delle Banche sempre più usuraie, il proprietario possa continuare a vivere nella propria abitazione sino alla data di effettiva vendita.

Immaginate quante persone o **piccoli medi imprenditori si trovano oggi in gravissime situazioni economiche**, non riescono a pagare i propri debiti, soprattutto i debiti con le Banche e si vedono arrivare un pignoramento della propria casa o del proprio capannone con obbligo di lasciare immediatamente l'immobile che verrà magari venduto a distanza di anni.

Molti pignoramenti, infatti, soprattutto quelli richiesti attualmente dalle Banche risultano essere infondati perchè basati su somme quantificate in maniera illecita dalle stesse banche, che **applicano interessi usurari non dovuti**, calcolano interessi su interessi e unilateralmente cambiano in corso le condizioni dei contratti di mutuo o di fidi a totale danno dei cittadini. Un'analisi fatta alcuni giorni fa dalla Fondazione SDL, infatti, ha rilevato come sul 99% dei quasi 47mila conti correnti aziendali analizzati sono state rilevate anomalie: usura oggettiva (nel 71% dei casi i tassi di interesse passivi erano superiore al tasso soglia fissato trimestralmente dalla Banca d'Italia), soggettiva (nel 74% dei casi sono state applicate condizioni particolarmente gravose, considerata la situazione di difficoltà economico-finanziaria dell'azienda) o anatocismo (calcolo di interessi su interessi, 71 volte su 100).

E' stato accertato, dunque, come dietro ad un apparente debitore, **non sempre si nasconde un malfattore o un trasgressore delle leggi**, ma spesso un padre di famiglia che non ha potuto saldare il proprio debito per difficoltà economiche evidenti o per imposte speculazioni bancarie.

In questo modo, dunque, e grazie all'attività parlamentare del M5S, verrà consentito alle persone già in difficoltà economica di poter continuare a vivere la propria abitazione o continuare a lavorare nel proprio capannone sino a quando ci sarà qualcuno che avrà effettivamente acquistato all'asta l'immobile, oltre al fatto che avranno più tempo per difendersi anche e soprattutto dalla illegittime richieste delle Banche.

Questa vittoria del M5S è tanto più pesante considerando che, negli ultimi 6 anni il numero dei pignoramenti e delle esecuzioni immobiliari, è esploso a seguito della crisi finanziaria ed economica in cui l'Euro ha giocato un ruolo da assoluto protagonista. Ed infatti, tra il 2008 (anno in cui i nodi dell'euro sono venuti al pettine..) e il 2013, pignoramenti ed esecuzioni immobiliari sono aumentati di quasi il 110% (Studio Adusbef). Vale a dire oltre 105 mila case in più all'asta **con altrettante famiglie sfrattate**.

Un'uscita dall'euro con le politiche economiche che questo comporterebbe, **potrebbe invertire il ciclo vizioso** degli sfratti e garantire un diritto fondamentale per il cittadino, ovvero la proprietà della prima casa.